



ITALIANO II

OPCIÓN A

Opportunità o fuga? La nuova emigrazione italiana

A partire dal 2008, periodo coincidente con la crisi economica, abbiamo assistito a quella che viene definita “fuga di cervelli”. Giovani desiderosi di avere accesso a brillanti carriere hanno deciso di cercare opportunità migliori in altri Paesi, in primis l’Europa.

Un’occasione di sfida e di crescita personale oppure mancanza di opportunità lavorative? L’offerta italiana se paragonata con quella europea o americana ne esce sconfitta. La sequela di tirocini senza fine hanno reso questo Stato una vera e propria Repubblica degli stagisti. Germania, Gran Bretagna, Francia: questi sono solo alcuni degli Stati europei dove la giovane migrazione italiana si rivolge.

E se un neolaureato su quattro non lavora (fonti Almalaurea), appare evidente come vi sia la spinta a cambiare prospettiva. La nuova emigrazione italiana riguarda gli under 30. A fronte del grande investimento culturale non riescono ad avere uno sviluppo di carriera adeguato.

Come siamo arrivati a questo punto? Se prima il “viaggio all’estero” era visto come una possibilità di aumentare le conoscenze linguistiche e tornare arricchiti da questa esperienza, oggi a causa delle delicate condizioni economiche è soprattutto la motivazione lavorativa a far acquistare ai giovani un biglietto di sola andata.

Molte sono le storie d’italiani che sono andati all’estero e sono rimasti per costruire carriera e famiglia. Interessante la ricerca de Il Fatto Quotidiano. Risulta infatti che il 54,9% delle persone intervistate abbia denunciato la mancanza di meritocrazia nel nostro Paese.

La componente economica, ma anche quella meritocratica sono tra i fattori che vengono imputati all’amministrazione italiana. Per questo non è inusuale la scelta di fare i bagagli per non tornare in patria. Non è solo l’esigenza oggettiva a far decidere agli italiani di lavorare all’estero, è la mancanza di gratificazione e la poca ricettività da parte delle istituzioni di questo problema.

Non parliamo solo di giovani “cervelli”, ma di tutta una ondata di emigrazione che vede anche gli over 40 e over 50 protagonisti. Dal momento in cui la pensione in Italia si rivela esigua, molti italiani hanno scelto di vivere dignitosamente con un reddito base in territori come il Marocco o le Filippine. Il 2011 ha registrato un alto tasso di over 65 partiti verso altri lidi: ben 3219 italiani hanno scelto di investire in piccole proprietà per trascorrere la pensione.

L’emigrazione, dunque, è un fenomeno trasversale che ha toccato diverse fasce d’età sotto il minimo comune denominatore della ricerca di stabilità economica.

(Tratto da www.italiani.it)

- 1. Perché molti giovani decidono di lasciare l’Italia?** (2 puntos)
- 2. Quali sono i principali motivi per non tornare in patria?** (2 puntos)
- 3. Perché emigrano i pensionati italiani?** (2 puntos)
- 4. Scrivi una composizione (minimo 100 parole) rispondendo alle seguenti questioni:** Se dopo la laurea non trovassi lavoro in Spagna, andresti a cercarlo all’estero? Che paese sceglieresti e perché? Prenderesti un biglietto di sola andata o vorresti tornare a casa? (4 puntos)

Las tres primeras preguntas se refieren al texto y deben ser respondidas con la información que proporciona el texto, pero sin copiar literalmente o repetir frases del mismo. La 4ª pregunta es una redacción de una extensión mínima de 100 palabras sobre las cuestiones propuestas.



OPCIÓN B

Giovani e politica: a che punto siamo

Si allarga il divario tra i giovani italiani e la politica. E ancora meno è la fiducia delle nuove generazioni verso le riforme istituzionali che partiti, Parlamento ed organi di governo stanno tentando di realizzare. È il preoccupante quadro che emerge da un sondaggio svolto dall'Istituto "Giuseppe Toniolo" dell'Università Cattolica di Milano, dal quale emerge che il variegato mondo dei teenager è sempre più "deluso e disilluso" nei confronti delle istituzioni politiche del Paese.

Alla richiesta di assegnare un voto da 1 a 10 ai soggetti politici in campo, oltre un giovane su tre dà l'insufficienza (34,6%). Il partito che a mala pena riesce ad arrivare al 6 è il Movimento a 5 Stelle, ma solo su indicazione del 35,1% degli intervistati; seguono il Partito Democratico con il 25,7%, la Lega con il 23,1%, sotto il 20% tutti gli altri.

La rilevazione sul tema "Giovani, lavoro e rappresentanza" nell'ambito del "Rapporto Giovani" 2017 che i ricercatori del Toniolo hanno condotto su un campione di 2000 giovani dai 20 ai 34 anni, fa emergere come la forza che maggiormente oggi sostiene il Governo, il Partito Democratico, non sia maggioritaria tra i giovani.

Ma, ancora più preoccupante, stando sempre all'esito del Rapporto, è la constatazione che non c'è molto feeling tra giovani generazioni e Partito democratico. Più ampia e decisa invece è la propensione a scegliere forze che in modo visibile e con toni più accesi cavalcano "insoddisfazione e protesta". Alla classe dirigente italiana, in particolare quella politica, viene imputata la principale responsabilità della caduta dei tassi di crescita del paese e dei tassi di occupazione giovanile. La fiducia nelle istituzioni politiche e nei partiti risulta, di conseguenza, particolarmente bassa e in molti casi ridotta ai minimi termini. Da qui la grande fuga dalla politica, dalla vita dei partiti e, quel che è peggio, dal voto.

"L'elettorato giovanile è molto meno prevedibile e più difficile da intercettare rispetto a quello adulto e anziano perché meno guidato dalle grandi ideologie del secolo scorso che stanno alla base della distinzione tra destra e sinistra – commenta il professor Alessandro Rosina, ricercatore dell'Università Cattolica e coordinatore del Rapporto Giovani - È inoltre un elettorato più fluido e instabile, quindi meno prevedibile sia rispetto alla decisione di andare o meno a votare sia sul partito o movimento a cui dare il proprio sostegno. Proprio per questo fa spesso la differenza sull'esito finale delle elezioni. Più che l'asse destra-sinistra i dati della ricerca dell'Istituto Toniolo – sottolinea il professore - mostrano come a orientare le scelte verso l'offerta politica sia l'atteggiamento di apertura e chiusura verso il nuovo e il cambiamento, ma anche la fiducia nelle istituzioni".

(Orazio La Rocca, www.panorama.it, 2017)

- 1. Perché più della metà dei giovani bocchia tutti i partiti politici? (2 puntos)**
- 2. Quali sono le preferenze politiche dei giovani? (2 puntos)**
- 3. Perché molti giovani non voteranno nelle prossime elezioni? (2 puntos)**
- 4. Scrivi una composizione di un'estensione minima di 100 parole sul seguente argomento: I giovani spagnoli e la politica. Credi che ai giovani spagnoli interessi la politica? A te piace la politica? Perché? (4 puntos)**

Las tres primeras preguntas se refieren al texto y deben ser respondidas con la información que proporciona el texto, pero sin copiar literalmente o repetir frases del mismo. La 4ª pregunta es una redacción de una extensión mínima de 100 palabras sobre el título propuesto al que le acompañan una serie de preguntas como orientación del argumento.